

# Balzo in avanti dell'inflazione: +1,5%

Dato di febbraio su base annua condizionato da frutta e verdura non lavorate, energia e trasporti

Roberto Iotti  
MILANO

Come previsto anche in febbraio l'inflazione segna un robusto segno più dopo quello di gennaio, allontanando lo spettro della deflazione con cui si era chiuso il 2016. Secondo le stime preliminari comunicate ieri dall'Istat, a febbraio «l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,5% nei confronti del febbraio 2016 (era +1% a gennaio)». L'inflazione di fondo - rileva l'Istat - al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si porta a

tempo che ha ridotto di oltre il 30% le disponibilità di produzione in Italia, Spagna e Francia. Ora i rincari si scaricano sui dati dell'inflazione, avvicinando l'obiettivo del 2% indicato dalla Bce. Su questa scia, segnala ancora l'Istat, il così detto carrello della spesa registra un incremento del 3,1%, con un balzo che non si vedeva da otto anni (la crescita mensile è dell'1,1%).

Tuttavia, se da un lato si allontana il pericolo della deflazione, dall'altro rimane il tema della debolezza dei consumi, messo ancora una volta in luce dal basso livello dell'inflazione di fondo. «L'impennata dei prezzi è dovuta a fenomeni stagionali ed esogeni - commenta Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione - e non siamo quindi di fronte a un fenomeno di inflazione diffusa, dovuta a una domanda che stimola l'offerta, bensì a un rialzo trascinato da componenti specifiche, come testimonia il dato dell'inflazione di fondo. Un quadro negativo - aggiunge - che sta assumendo dimensioni significative - prosegue Cobolli Gigli - in un sistema economico caratterizzato da consumi deboli e basso potere d'acquisto».

«L'inflazione di fondo - spiega Confesercenti - segnala una domanda interna ancora più debole delle attese. È positiva l'uscita dalla deflazione, ma in questo contesto diventa di primaria importanza evitare politiche eccessivamente restrittive su famiglie e consumi». Allarme per il potere di acquisto arriva anche da Confcommercio, che in una nota sottolinea come i dati Istat «aprono una forbice tra l'interpretazione macroeconomica della dinamica dei prezzi e l'impatto di questa sulla dimensione quotidiana degli acquisti. Da una parte, la stabilità dell'inflazione di fondo consente una prosecuzione rassicurante della politica monetaria espansiva, dall'altra il trasferimento di potere d'acquisto dall'Europa ai Paesi esportatori di materie prime energetiche intacca la capacità di spesa delle famiglie soprattutto in quei contesti, come quello italiano, in cui si assiste a un rallentamento dell'occupazione dentro un quadro di crescita insufficiente».

Per Paolo Mameli, senior economist della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo «il dato di inflazione ha sorpreso verso l'alto come nei due mesi precedenti. Tuttavia l'aumento degli ultimi mesi sta riguardando tutti i principali Paesi europei, e anzi l'inflazione italiana resta inferiore a quella media dell'Eurozona; come altrove, l'aumento è dovuto alle componenti non core (energia e alimentari), mentre l'inflazione di fondo resta vicina ai minimi storici. Riteniamo che un picco per l'inflazione - spiega ancora l'economista - possa essere raggiunto in aprile (attorno a 1,8% per il Nic). Successivamente ci aspettiamo una moderazione per via del venir meno dell'effetto statistico sull'energia (quello sugli alimentari permarrà fino a fine anno). Il trend in corso era atteso, ma si sta rivelando di entità maggiore del previsto: rivediamo di conseguenza lievemente al rialzo, a 1,5%, la nostra stima per il Cpi medio nel 2017».



Neve e gelo. Rincari record, nel mese di febbraio, del 37,3% dei prezzi dei vegetali freschi e del 9,4% della frutta, per effetto del maltempo che ha decimato le coltivazioni agricole a gennaio

## GLI ACQUISTI PIÙ FREQUENTI

Il carrello della spesa evidenzia un incremento del 3,1%, con un aumento che non si vedeva da otto anni (la crescita mensile è dell'1,1%)

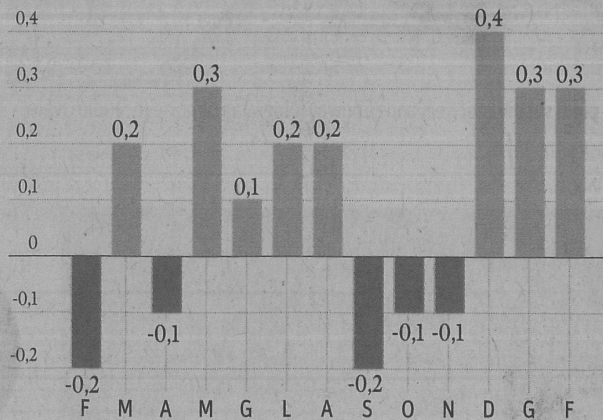
+0,6% da +0,5% del mese precedente, mentre quella al netto dei soli beni energetici sale a +1,3% dal +0,8% di gennaio.

A spingere l'inflazione di febbraio - al massimo da quattro anni - sono i prezzi degli alimentari non lavorati (ortaggi e frutta fresca), che passano da +5,3% di gennaio a +8,8%, e i beni energetici non regolamentati (carburanti), rincarati da +1 a +2,4% di febbraio. Importante anche il contributo del settore Servizi al trasporto (+2,4%). «L'accelerazione dell'inflazione - spiega Istat - è per lo più ascrivibile alle componenti merceologiche i cui prezzi sono maggiormente volatili». In sostanza e in misura maggiore su gennaio, l'indice dei prezzi è stato spinto dai forti rincari degli ortaggi e della frutta, registrati tra fine dicembre e fine gennaio, a causa del mal-

## La dinamica dei prezzi al consumo

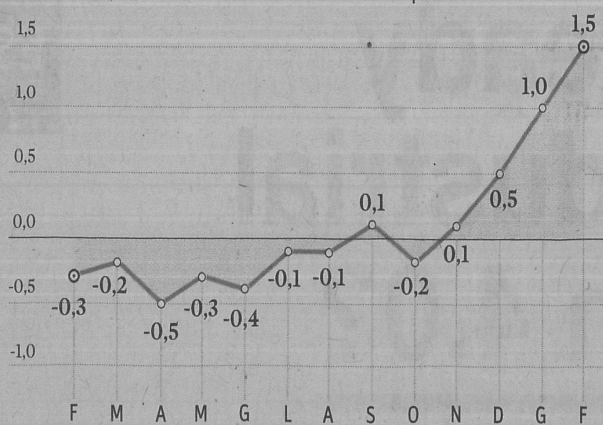
### L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE

Feb 2016-17, var. % sul mese precedente



### L'ANDAMENTO TENDENZIALE

Feb 2016-17, var. % sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat

### LE VOCI DI SPESA

Febbraio 2017, pesi e variazioni %

	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	mensile	1,4
		annuo	3,8
	Bevande alcoliche e tabacchi	mensile	0
		annuo	1,8
	Abbigliamento e calzature	mensile	-0,1
		annuo	0,4
	Abi., acqua, elettricità e combustibili	mensile	0,1
		annuo	-0,4
	Mobili, articoli e servizi per la casa	mensile	0
		annuo	0,1
	Servizi sanitari e spese per la salute	mensile	0,1
		annuo	0,4
	Trasporti	mensile	0,7
		annuo	4,9
	Comunicazioni	mensile	0,1
		annuo	-2,4
	Ricreazione, spettacoli e cultura	mensile	0,3
		annuo	0,1
	Istruzione	mensile	0
		annuo	-0,9
	Servizi ricettivi e di ristorazione	mensile	0,2
		annuo	1,2
	Altri beni e servizi	mensile	0,1
		annuo	1,0
	Indice generale	mensile	0,3
		annuo	1,5



## Inflazione acquisita

● L'inflazione acquisita rappresenta - come specifica l'Istat - la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno. La cosiddetta componente di fondo dell'inflazione viene poi calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici. I beni energetici regolamentati includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico. I beni energetici non regolamentati comprendono i carburanti per gli autoveicoli, lubrificanti e combustibili per uso domestico non regolamentati. I servizi relativi ai trasporti comprendono trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, trasferimenti di proprietà, assicurazioni sui mezzi di trasporto.